

# ANCONA, CITTÀ DIALOGANTE

Tutti insieme vogliamo costruire una Ancona caratterizzata da vivacità di crescita, da stimoli di accesso, una Ancona abitabile, ospitale, che utilizzi ogni risorsa; una città identitaria e bella da viverci e da additarsi come dimensione di sapiente contemperamento di stili, esigenze, concretezze ed attese". Così Giovanni Ranci, segretario del PD di Ancona, ha avviato i lavori dello staff del partito chiamato a concludere l'analisi del documento prodotto dal quarto gruppo di lavoro (urbanistica, mobilità, infrastrutture). In effetti l'insieme dei documenti elaborati da tutti e cinque i gruppi delle teste pensanti del PD con il contributo dei repubblicani europei contengono specifiche proposte finalizzate ad individuare, nell'ambito degli impegni programmatici, priorità da perseguire nella seconda parte della legislatura. E' questa una impostazione metodologica (dall'area vasta alla concertazione, all'Ancona dialogante) che come Esecutivo dell'Unione dei repubblicani europei condividiamo e per la quale siamo fortemente impegnati dentro gli organismi del partito democratico del capoluogo. In effetti si tratta di una impostazione che trascende il mero ambito temporale dell'ultimo scorcio di mandato dell'attuale Amministrazione e che assume ad oggetto di progettualità con i suoi caratteri innovativi anche della visione che li ispira. In sostanza si intende perseguire un disegno strategico della città che dia respiro all'impegno e coerenza ai comportamenti. In particolare, in tema di urbanistica, mobilità e infrastrutture le analisi e le indicazioni si sono sviluppate prendendo



in considerazione un ambito territoriale ampio, pensando ad un'area di oltre duecentomila abitanti, con dentro i Comuni di Ancona, Agugliano, Camerano, Camerata Picena, Chiaravalle, Falconara Marittima, Montemarciano, Monte San Vito, Numana, Osimo, Offagna, Polverigi, Sirolo. Da qui, appunto, una visione integrata dei problemi urbanistici, infrastrutturali, occupazionali, di sviluppo, di mobilità, da attuarsi attraverso il metodo della copianificazione che deve avere come strumento espressivo una struttura che sia essenzialmente occupata nel compito di censire le esigenze dei vari

Enti e delle risoluzioni che essi propongono onde armonizzarle nella maniera più efficace ed utile. In tal senso è necessario ripensare Ancona ed il suo ruolo di capoluogo di Regione, affinché mantenendo le proprie risorse possa contestualmente aumentare le proprie potenzialità, in un ambito dove sia verificata una coerenza tra le politiche di governo delle diverse amministrazioni. Altro elemento da tener presente è appunto la funzione di Ancona città dialogante, che ricerca e favorisce il dialogo con le istituzioni che operano nell'area e con tutte le forze produttive e lavorative, i ceti commerciali, artigianali, agricoli. E' infatti con tutte queste realtà che bisogna confrontarsi perché le scelte siano davvero condivise e quindi si possano utilizzare al meglio le tante energie e proposte positive di cui è ricca la nostra comunità. In quest'ottica, si ritiene che l'area urbana non necessiti di crescere in termini dimensionali poiché il territorio è interessato da peculiarità ambientali e paesaggistiche di notevole qualità, la stessa morfologia del territorio

non sembra in grado di sopportare nuovo consumo di suolo; la riqualificazione dell'esistente, così come la riconversione da altri usi, rimangono ancora il percorso principale per soddisfare l'eventuale domanda di nuova cubatura. Le esigenze di nuovi spazi commerciali o produttivi che siano per loro natura incompatibili con le caratteristiche degli ambiti da recuperare, vanno attentamente vagliate nella loro reale entità e verificate anche rispetto all'ottica d'area vasta. Fra gli obiettivi dichiarati, anche quello di costituire una rete di servizi al cittadino diffusa sul territorio, utile a contrastare la monofunzionalità di alcune periferie e delle frazioni, spesso causa di degrado urbano e, seppur indirettamente, di insicurezza sociale. Un'idea di città che nel contempo non tradisca l'esigenza identitaria di poter trovare nel suo Centro "IL" luogo dove riconoscersi, trasmettere la storia, la cultura, le tradizioni, l'arte e l'innovazione della propria gente.

## LAURO DE BOSIS

di Massimo Coltrinari

SEGUE DA PAG. 1

fu oppositore a quel concatenarsi di eventi innescatosi nel 1922 con la Marcia su Roma e nel 25 con la promulgazione delle leggi "fascistissime" e con il suo sacrificio rifiutò le motivazioni per le quali la Nazione aveva accettato il fascismo. Giovanissimo all'avvento del fascismo, de Bosis era esente della pur minima porzione delle pesanti responsabilità di tutta una classe dirigente. In lui la nausea per i demagoghi provvisoriamente sconfitti è pari all'orrore delle squadacce provvisoriamente vincitrici. L'antifascismo di Lauro De Bosis e della sua organizzazione, L'Alleanza Nazionale per la Libertà, è un esempio di coerente, dignitosa, patriottica e civile lotta contro un regime totalitario e svolta non in nome di greggie perdute ma di ideali cui sacrificarsi. Durante il convegno dello scorso ottobre si è ben messo in luce e ben si è compreso come i passati e gli attuali prelati della libertà e della democrazia non amino ricordare colui che dall'asilo sicuro ed agiato ha volontariamente e spontaneamente donato la sua giovinezza mentre l'eroismo dei più consistette all'opposto nel mettersi in salvo. Colui che è di esempio e vive i suoi ideali, non è amato dalla maggioranza opportunistica e sempre attenta a capire chi sarà il vincitore per poi aiutarlo a spartire i beni della vittoria, reclamando anche una parte che non spetta. Questa massa poi non ama ricordare chi gli ricorda, con il suo semplice essere, questo opportunismo, questo navigare nel giusto mezzo, questo essere degli ippopotami morali che si rotolano beati nella palude del non impegno e del non vivere ideali e valori.

Lauro De Bosis giunse all'epilogo della sua impresa, ovvero quello di lanciare 4000.000 volantini su Roma, per ricordare al re, Vittorio Emanuele il patto stretto con il popolo italiano nel risorgimento, patto di libertà e di democrazia che con l'avallo al fascismo stava tradendo, percorrendo un lungo cammino di amarezze, di sacrifici, affrontati con la grandezza d'animo del vero iniziato. Era convinto che " il fascismo non cadrà se prima non si troveranno una ventina di giovani che sacrifichino la loro vita per spronare l'animo degli Italiani. Mentre durante il Risorgimento i giovani erano pronti a dar la vita si contavano a migliaia oggi ce ne sono assai pochi. Bisogna morire. Spero che, dopo di me, moltri altri seguiranno e riusciranno infine a scuotere l'opinione" Un messaggio forte, che antepone ogni diritto al dovere di vivere i propri ideali e valori, quasi un rinverdire quell'impronta mazziniana che segnò tutto il nostro processo unitario. Per Lauro fu una prova di grande coraggio e di sbalorditiva abilità. La sua azione, che fu infangata da una stampa di regime ben orientata, ebbe più risonanza all'estero che in Italia ed anche oggi Lauro è più noto nel mondo anglosassone che nella sua terra. il quotidiano belga Le Soir, il cui capo redattore del 1913 finanziò l'impresa, nel settantacinquesimo anniversario, il 3 ottobre 2006 ha dedicato un lungo articolo alla memoria di Lauro de Bosis, mentre la cattedra ad Harvard, istituita da Ruth Draper, la sua donna, che volle ricordare l'amante con una generosa donazione all'Università di Harvard e che permise l'istituzione di una cattedra per lo studio della civiltà italiana, il «Lauro de Bosis lectureship» che tra l'altro dette il pane a Gaetano Salvemini, da poco esule negli Stati Uniti, e chiamò da allora a Cambridge, nel Massachusetts una lunga lista di studiosi italiani a cui viene chiesto di tenere un corso semestrale e di pronunciare tre «Lauro de Bosis lectures», ancora oggi è attiva, e continua quell'attività di divulgazione e diffusione dei valori di libertà e di democrazia, in senso laico, proprio una alleanza nazionale per la libertà, di cui veramente si sente in questi momenti molto bisogno.

## Bandi antisemiti e leggi razziali

# EBREI NEL DUCATO D'URBINO

di Alberto Berardi

In questi giorni in cui il problema delle Leggi razziali emanate durante il Fascismo sembra tornato all'ordine del giorno è forse opportuno ricordare che nel Ducato di Urbino dove gli Ebrei avevano piccole comunità con relativi luoghi di culto e con la loro attività bancaria furono alla base della prosperità delle comunità locali le cose non furono poi così rosee come qualcuno oggi cerca di dimostrare. Lo provano i Bandi ducali che lo storico pergolese Sandro Sebastianelli ha diligentemente elencato. Bando di Guidobaldo II in data 12 maggio 1574 "Hebrei portino il segno ed osservino la Bolla pubblicata dal Beato Pio V del 1556". Si tratta della famigerata Bolla antisemita mai sufficientemente deprecata e del segno giallo che gli ebrei dovevano portare sugli abiti per distinguersi dai cristiani. ( non furono i nazisti ad inventarla) . In caso di inadempienza: pena di 200 scudi. Bando di Francesco Maria II in data 15 aprile 1583 " Giudei levarsi nel passare il Sacramento" . Gli ebrei dovranno o allontanarsi o genuflettersi durante il passaggio del SS, Sacramento. Pena per i contravventori 25 monete d'oro e tre tratti di frusta. Bando di Francesco Maria

II in data 30 aprile 1583 "Hebrei se abscondant, dum campana monet fideles ad angelicam salutationem ". Gli ebrei dovranno ritirarsi in casa al suono delle campane che annunciano riti cristiani. Identiche le pene del Bando precedente. Bando di Francesco Maria II in data 21 giugno 1583 . Poiché quando suona l'Avemaria i cristiani si inginocchiano, anche gli ebrei dovranno farlo oppure allontanarsi. Multa prevista per i contravventori : 50 scudi. Passarono gli anni ed i rapporti tra cristiani ed ebrei peggiorarono se Francesco Maria II è costretto ad emanare un apposito Bando in data 27 luglio 1629 : "Gli Hebrei non si offendino" per impedire che gli ebrei vengano offesi e maltrattati anche nelle loro case . La pena prevista : cento scudi e galera ad arbitrio del principe. Fortunatamente i tempi sono cambiati. Prima arrivarono i francesi della Rivoluzione e poi i piemontesi del Risorgimento. Ci fu poi, però, la vergogna delle Leggi razziali delle quali qualcuno ancora oggi non vorrebbe che si parli ed infine i giorni radiosi della Libertà e della Repubblica democratica. Occorre però vigilare perché è noto che il sonno della ragione genera mostri.



## TRA UN BICCHIERE E L'ALTRO

da tutt'altà, el pòpulu ha rispòstu àl'invitu e ce n'era tantu per daveru. - 'Tigliu, Cicchitto hà rispòstu àl'esàme de fisica: hà ditu che per l'impenetrabilità dei còrpi nun ce ne pudeva esse cusci tanti. Invece te pòssu dimostrà che s'è sbajàtu. I còrpi se pòle penetrà ecome. - 'Migliu, te vòju ricurdà che c'è i fjioli piculi e nun devi da esse purnugràficu. Hà capitu cusa vòju di? - Sàì te 'Tigliu che nun hà capitu gnènte: Se te mocighi 'na mela e la màgni senza capàla... se drentu ce fosse el vèrmine, te magni mela e abitànte. Ècu dimustrà un'antra lege de fisica che dimostra che ce pòle esse la penetrabilità dei còrpi. - 'Migliu, più che àltru 'sta manifestazio' èra per dimustrà al Cavaliere che ancora semu vivi eee...fisica o non fisica adè' c'el zza! Anzi per rafurzà' el cuncètu me fàgu 'na beuta àla salute del PD e de Veltroni. - 'Tigliu, iu invece me fàgu un bichiere pienu come quela piazza de Roma, àla salute de tuti i manifestanti e... bonanòte àl'impenetrabilità.

'Migliu hà vistu àl'incontru cun Veltroni al circu massimu de Roma che fraima de pòpulu c'era? Un sfragèlu de gènte con le bandiere del PD. Finu a qui, tutu bèlu, ma... - Perché 'Tigliu, c'era qualcòsa che nun t'è piaciutu? È stàtu un sucèssu clamuroso. Ma te cusa ciài da ridi? A me 'Migliu me dà fastidiu 'na muchia, tutu qul rimbàzu de numeri de quei dela pàrte nòstra e qu'àltri. Da 'na pàrte se dice do' miglioni e mèze de presenze, da qual'àltri che ce dice che èrene menu de docèntumila. A me dei numeri nun me ne frega pròpiu gnènte, ma prò'... Un fàtu è sciguru, 'na pàzza cusci piena zeza de gènte che manifestàva iu nun l'avevu vista màì. E dei numeri dele perzone nun m'infrega per gnènte. Quelu che conta è che ène venuti

## ZUCCARINI IN MOSTRA

Come è noto, per ricordare degnamente la figura di un grande repubblicano come Oliviero Zuccarini, in occasione del sessantesimo anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana, la sezione "E.Giacaglia" di Ancona dell'Associazione mazziniana italiana ha organizzato una grande mostra itinerante sulla sua vita, i suoi scritti ed ovviamente per il grande contributo dato ai lavori dell'Assemblea Costituente. Il primo appuntamento, quello nella sala espositiva del Palazzo del Rettorato ad Ancona sarà fruibile fino al 17 novembre, dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19. Il secondo appuntamento è previsto a Cupramontana, nella sala Raul Bartoli dal 22 al 29 novembre, dalle ore 16 alle 19. Da ricordare che sempre a Cupramontana è in calendario per sabato 22 novembre nella sala del Consiglio un incontro di approfondimento sulla figura di Zuccarini. Dopo il saluto del sindaco sono infatti previsti gli interventi di Roberto Balzani, presidente nazionale della Associazione Mazziniana, di Andrea Manzella della Luiss di Roma, della consigliera regionale Katia Mammoli e di Pietro Tinelli, direttore della Domus Mazziniana di Pisa. Le conclusioni sono affidate alla senatrice Luciana Sbarbati.

## RIFLESSIONI

" Siamo in piena crisi economica ma le famiglie continuano ad alimentare la spesa per le vacanze. Le spese fisse (affitti, bollette, assicurazioni, mutui) arrivano al 40% Ferma restando la legittimità dei diritti acquisiti, non è ora di programmare meglio la conduzione familiare? "

" Il prezzo del petrolio al barile ha avuto in questo periodo, delle impennate paurose e poi anche delle interessanti flessioni. Ma, pur considerando lo smaltimento delle giacenze nei distributori, certamente nella pur costante diminuzione del prezzo della benzina, esiste un meccanismo incontrollabile e ritardi che consentono di avere grosse perplessità sulla regolarità delle operazioni."

" La riforma della scuola va senz'altro combattuta, perché non rispondente a sistemi educativi adeguati per la nostra gioventù. Legittime sono le manifestazioni di protesta, al di là degli aut aut di Berlusconi, ma in alcuni casi si sono svolte manifestazioni con una maggioranza di partecipanti che non erano nemmeno coscienti dei contenuti. La nostra sinistra alla quale ci onoriamo di far parte, deve evitare queste estemporanee posizioni di antiberlusconismo fine a se stesso.

## SOTTOSCRIZIONI

Orciani Adelmo di Ancona	€ 10,00
<b>"In ricordo di mia moglie Cagnani Iva"</b>	
De Rosa Arcangelo di Ancona	€ 10,00
Di Trapani Francesco di Fabriano (AN)	€ 20,00
Gatti Luigi di Bertinoro (FC)	€ 50,00
<b>"In ricordo di mio padre Giovanni-giovane ribelle di fede mazziniana."</b>	
Bertoldi Caterina di Ancona	€ 10,00
Ricciotti Mario di Ancona	€ 10,00
Lucianelli Oliviero di Ancona	€ 30,00
<b>"In memoria di mio padre Marino"</b>	
Orciani Gino e Duranti Renato di Ancona	€ 20,00
<b>"In memoria di Mezzabotta Ferdinando recentemente scomparso"</b>	
Monina Anna di Ancona	€ 50,00
<b>"In memoria di Guido già Sindaco nel decimo anniversario della scomparsa"</b>	
Bruni Leonardo di Senigallia	€ 20,00

Sito M.R.E. NAZIONALE

[www.repubblicanieuropei.org](http://www.repubblicanieuropei.org)

Sito M.R.E. di Montemarciano

[www.repubblicanieuropei-montemarciano.it](http://www.repubblicanieuropei-montemarciano.it)



# LUCIFERO

PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Mauro Bignami  
Direttore Responsabile  
PERIODICO MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA POLITICA

PROGETTO GRAFICO LAMPONEMEDIA - via Grandi, 13  
zi Baraccola 60020 Ancona - Tel 071 2866166

Stampa: BOTTEGA GRAFICA - via Flaminia, 256/F  
Ancona (Torrette) - Tel e Fax 071 880647  
e-mail: bottega.grafica@tiscalinet.it

Direzione - Redazione - Amministrazione  
Editore: ASSOCIAZIONE AMICI DEL LUCIFERO - 60122 Ancona  
via Curtatone, 21 - Tel e Fax 071 2071349  
C. C. P. 17986605

Autizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96

Chiuso in tipografia 05/11/2008



# LUCIFERO



ANNO CXXXVIII - N. 11

PERIODICO REPUBBLICANO FONDATA NEL 1870

ANCONA 10 NOVEMBRE 2008

TAB. C: POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2, DBC ANCONA

## SCUOLA DELLA REPUBBLICA

di Luciana Sbarbati

**D**all'intervento a Palazzo Madama della senatrice Luciana Sbarbati in materia di riforma scolastica riportiamo alcuni dei passi più significativi.

Ministro Gelmini, quella che abbiamo di fronte non è una riforma ordinamentale di cui la scuola aveva bisogno, sia per lo stato attuale in cui la scuola versa, sia per lo stato dei docenti nella loro funzione ormai sottovalutata e disprezzata anche sotto il profilo economico, oltre che nella qualità. Siamo passati addirittura dal docente fannullone a una concezione antropologica dell'insegnante, l'insegnante meridionale, come a dire che si tratta di un insegnante a scartamento ridotto. Questo non è accettabile, Ministro.

Siamo anche di fronte a una perdita di ruolo e di status della centralità dell'alunno, che ha mosso tanta ricerca psicopedagogica che io non disprezzo affatto, come invece fa il collega Compagna. Essa ha tenuto in piedi la scuola italiana, ha prodotto riforme di qualità, è andata incontro alle motivazioni di esigenza fondamentale nel rispondere all'individualità dei nostri alunni. Lei parla di maestro unico, ma tutti i maestri sono unici e sono unici anche tutti i nostri ragazzi, i nostri bambini e i nostri adolescenti che hanno un carattere e delle potenzialità alle quali bisogna rispondere e, nonostante le condizioni di base, devono essere messi in grado di arrivare ai più alti gradi dell'istruzione e della formazione, così come recita la Costituzione repubblicana. Per realizzare tutto ciò, caro Ministro, lei che cosa ha fatto? Ha accettato il taglio più grande rispetto al suo bilancio, che nessun altro Ministro ha accettato: gli altri si sono attestati intorno al 10 per cento. Lei è andata ben oltre: si è fatta dire anche in termini di ordinamento che cosa doveva fare. Chi è il Ministro dell'istruzione, lei o il ministro Tremonti?

Seg. Nazionale MRE

SEGUE A PAG. 2

## Dall'America un forte segnale di cambiamento L'ERA DI OBAMA

di Fabio Basagni

**S**i apre una nuova era. Non è un'esagerazione. Basta raffrontarla a quella appena passata: l'era Bush, cioè l'era del petrolio a go-go, l'era del debito ben al di sopra dei propri attivi, della deregolamentazione selvaggia come meccanismo di autoregolazione delle pulsioni dei mercati, della globalizzazione senza regole, della proiezione preventiva della forza militare. I Repubblicani Europei sono notoriamente pre-Marxiani (Mazzini ha scritto prima di Marx), ma abbiamo appena constatato sulla nostra pelle che Marx un po' di ragione ce l'aveva quando affermava che il capitalismo finanziario "estremo" alla lunga sarebbe stato il maggior pericolo per il capitalismo produttivo, architettando un castello di carta che fatalmente si sarebbe sgretolato sugli impianti produttivi. La capacità di innovazione del sistema finanziario (che essendo virtuale non è rallentato da vincoli fisici) ha sopravanzato in maniera esasperata la capacità di regolarlo ed orientarlo da parte delle

autorità monetarie. La divergenza creata era diventata insostenibile e quindi siamo rapidamente tornati sulla terra, pagando un prezzo altissimo, sia finanziario che economico e produttivo. Ci vorranno anni prima che i consumatori tornino a consumare con fiducia e le imprese ad investire senza remore, assumendosi i tipici rischi imprenditoriali.

Ora Obama dovrà fronteggiare con piglio sicuro questa profonda recessione americana e mondiale nonché la crisi di fiducia nel sistema finanziario internazionale. Finito il petrolio come risorsa infinita, finito il debito come scorciatoia all'ottenimento di beni, ci sarà bisogno di un nuovo tema "forte" o vari temi forti per far ripartire l'economia Usa e mondiale. I possibili candidati:

1. Un forte programma di riconversione energetica che sposti risorse dal settore degli idrocarburi a quello delle energie rinnovabili e della conservazione energetica e delle infrastrutture eco-compatibili.
2. Una politica finanziaria che eserciti un maggior controllo del rischio e della congruità e sostenibilità



SEGUE A PAG. 2



## Il sessantesimo della Costituzione

### La nuova storia d'Italia

di Luigi Orsini

**N**el sessantesimo anno dalla sua entrata in vigore, la nostra Costituzione è dovunque festeggiata: grandi discorsi, ancora qualche testimonianza diretta, ancora qualche lacrima, come le mie, in questo momento. Avevo lasciato il grembiule da qualche anno ed indossavo, nel duro e lungo inverno 1943-44, lunghi e larghi pantaloni "di quinta mano" ed insieme ad altri ragazzi (più tardi ci indicarono come i piccoli partigiani) mi rendevo utile agli uomini grandi, nascosti per sottrarsi alle retate dei tedeschi che occupavano, da nemici, il nostro territorio; i collegamenti mi spingevano anche nelle località più vicine alle montagne, dove i partigiani si organizzavano per attaccare i tedeschi e i nuovi fascisti che li fiancheggiavano. Tutti dicevano che il fascismo era finito, che il Re era fuggito, che il popolo era finalmente padrone del proprio destino

e che uno Stato nuovo, repubblicano e amante della pace ci attendeva: nasceva, tra bisbigli e pianti accorati delle donne che attendevano ogni giorno ed ogni ora il ritorno dei soldati, propri congiunti, nasceva nel desiderio di noi tutti di diventare uomini liberi, la Costituzione, che oggi ha sessant'anni; per me ne ha più di sessantaquattro. Dopo la caduta del fascismo ebbe inizio la nuova storia dell'Italia, la storia di una democrazia nuova che nasceva dalla sofferenza di un popolo represso e privato di ogni libertà e di ogni diritto. In nome della libertà si riempirono le piazze dell'Italia liberata e dovunque si levavano al cielo parole di ringraziamento: si cantava e si ballava, ma solo in quei primi momenti di gioia. La guerra continuava, mentre l'Italia, come Stato, dovette affrontare problemi immani: uscire

SEGUE A PAG. 3

## LA MALFA

di Domenico Proietti

Oggi non si scrivono più Le Vite come faceva Plutarco per costruire exempla morali. Forse raccontare una biografia oggi è piuttosto un modo per dare senso alla storia di tutti guardandola dal punto di vista di uno che, significativamente, l'ha attraversata e ha provato ad interpretarla. Da letture erudite le biografie diventano dunque per noi strumenti fondamentali, interpretazioni di interpretazioni del

SEGUE A PAG. 3

## VELTRONI

di Giorgio Paci

On. Veltroni, da cittadino non più giovanissimo suo estimatore, con grande rispetto, mi permetta di appellarla: Sig. Veltroni. Noti bene, non ho detto mi consenta, in quanto è termine abbondantemente abusato dal Cavaliere. Durante la campagna elettorale ella si è comportata in modo esemplare quanto a modi ed educazione proprio come avrebbe fatto qualunque cittadino

SEGUE A PAG. 2

## TESSERAMENTO

Cara Amica, Caro Amico, alla ripresa dell'attività politica nazionale e locale, è necessario rivitalizzare l'impegno politico dei Repubblicani Europei e dare concretamente il segno dell'appartenenza all'MRE e al Partito Democratico, con il quale abbiamo un'alleanza frutto della condivisione di un progetto per il quale abbiamo lavorato lunghi anni. L'antico sogno dei Repubblicani di raggruppare sotto un'unica bandiera tutti gli uomini democratici e di progresso, favorito oggi in apparenza dall'evoluzione della politica nel bipolarismo grazie alla semplificazione del quadro



partitico, ci chiede uno sforzo organizzativo e un impegno per riportare il progetto originario del Partito Democratico tra il popolo, facendogli ritrovare le coordinate di un autentico pluralismo, che solo è in grado di definire un progetto di società riformista e alternativo a quello del PDL. Fatte le dovute valutazioni, la Direzione Nazionale dell'MRE, dopo un forte dibattito durante l'ultimo Consiglio Nazionale a Roma, dove tutti hanno sostenuto la necessità di mantenere in vita l'MRE, ha deciso di rilanciare con una forte azione

SEGUE A PAG. 2

## SOTTOSCRIZIONE

Nel giornale di questo mese gli amici e i lettori tutti troveranno un bollettino di conto corrente postale per effettuare il versamento a favore del Lucifero, si raccomanda di farne un buon utilizzo. Confermiamo che a tutti i sottoscrittori verrà inviato, tramite posta e dietro esplicita richiesta, un portachiavi con la medaglia celebrativa coniata in occasione del centenario del giornale (anno 1870). Inoltre, avviandosi a conclusione il 2008 la Direzione del Lucifero vuole riservare alcune significazioni attestazioni ai lettori che con la loro fattiva collaborazione hanno contribuito ad arricchire l'offerta informativa del nostro giornale. La "Associazione Amici del Lucifero" unitamente al Comitato di Redazione procederanno pertanto

alla individuazione di:

- DUE collaboratori nella stesura di articoli politici significativi;
  - DUE amici o simpatizzanti per la raccolta di aiuti economici per il giornale;
  - DUE sottoscrittori non solo e non tanto più prodighi ma che abbiano accompagnato la elargizione con una espressione significativa di partecipazione, solidarietà e affetto verso gli amici, il MRE e il giornale, utilizzando la "causale" prevista nel modulo di c/c postale.
- A questi amici consegneremo delle pergamene ricordo e nel numero di gennaio 2009 indicheremo i loro nomi e renderemo pubbliche le relative motivazioni.

SEGUE A PAG. 3

## SARKOZY

di Pietro Barbieri

L'Unione Europea si dimostra, ogni giorno, sempre più impotente a seguire e gestire gli eventi politici mondiali, immani danni a tutta l'Umanità del nostro Pianeta, a causa della mancanza di unità di visuali strategiche nell'attuazione di una sola politica estera comunitaria, da parte dei 27 Paesi rappresentati nel Parlamento di Strasburgo, nonostante l'esistenza di un Organismo, che dovrebbe controllare

SEGUE A PAG. 4

## DE BOSIS

di Massimo Coltrinari

In occasione del 77° anniversario della sua impresa e della sua scomparsa, Lauro De Bosis è stato ricordato nella Sala consiliare del Comune di Ancona, sotto il quadro di Stamira, eroina della libertà e della indipendenza civica. Alternandosi con Roma, questa data anniversaria è l'occasione per ricordare a tutti colui che, consapevole di essere una vittima sacrificale e risoluto a farsi protagonista,

## SCUOLA DELLA REPUBBLICA

di Luciana Sbarbati

SEGUE DA PAG. 1

Per questo Governo la scuola è una grande via, una grande rete per promuovere lo sviluppo di questo Paese in termini di democrazia, di qualità della vita, di coscienze critiche, del sapere delle giovani generazioni, oppure è semplicemente, come avete dimostrato, una voce di spesa che va tagliata? Allora arrivano i tagli e non una riforma ordinamentale di cui la scuola avrebbe bisogno. Occorrerebbe invece rivedere i curricula e i programmi, che sono pleorici e faraonici. Ci attacchiamo ai libri di testo, ma come si fa a non fare libri di testo simili a fronte di una mancata riforma dei programmi? Insegniamo ancora come si faceva trent'anni fa rispetto a una complessità del sapere dentro la quale bisogna fare scelte congrue rispetto alle esigenze della società. Quest'ultima ci chiede una modernizzazione, la



capacità di essere attenti a ciò che cambia, la velocità nell'adattamento, nonché la capacità di una coscienza critica che si adegua alla velocità della comunicazione. Abbiamo ancora programmi pleorici che sono assolutamente non congrui rispetto alle competenze che un ragazzo deve possedere nel momento in cui esce sia dalla scuola dell'obbligo, sia dalla scuola secondaria, sia dall'università. Questa iattura, questa mancanza di connessione e di interazione tra le esigenze della società e quello che la scuola offre richiede una riforma ordinamentale, non una restaurazione, come quella che si vuole realizzare. Lei ha fatto una semplice operazione di lifting che si chiama restaurazione, in quanto è un'operazione di conservazione assoluta senza nessuna capacità di leggere le esigenze del reale. Poiché naturalmente sono anche capace di cogliere le questioni importanti e le sensibilità che l'hanno mossa in certi momenti e per dati aspetti, all'inizio ho detto - e lo ripeto - che il Ministro in fondo ha colto ed interpretato un'esigenza forte, che oggi si avverte all'interno della società, di ordine, di sicurezza, di ritorno soprattutto ad una forma (quanto alla sostanza, poi si vedrà) che possa assicurare le famiglie, che possa dire che tutto va bene anche se poi sotto la coltre i problemi non sono assolutamente né affrontati, né risolti. Credo quindi che quello che lei ha dato dimostrazione di possedere sia un perverso buonsenso minimalista, per una incapacità strutturale di comprendere i problemi profondi della scuola. Il suo è un perverso buonsenso minimalista perché lei torna a dire che bisogna portare il grembiule, ma il grembiule nessuno lo ha dismesso nella scuola elementare: perché non ha detto di portarlo ai



ragazzi delle superiori? Perché non ha detto alle scuole di adottare una divisa? Avrebbe in qualche modo incentivato anche il senso di appartenenza ad una comunità educante che aveva un suo progetto educativo, un suo piano ed un'offerta formativa, questo è quanto avrebbe dovuto dire per essere innovatrice e moderna così come vuole il signor Cavaliere, che forse per bocca di tutti voi che ci tacciate di veterosindacalismo qualche anno fa faceva una campagna elettorale promettendo un milione di posti di lavoro in più. E allora quale peccato è difendere 84.000 posti di lavoro del personale docente e circa 45.000 del personale ATA? È un reato? Un milione di posti sì e 84.000 più 45.000 no? Non facciamo queste battaglie veramente insulse ed insopportabili.

Anche quando ci tacciate di veterosindacalismo, cercate di comprendere che questa nostra società ha nelle prime pagine, le più belle della Costituzione repubblicana, sancito i diritti fondamentali tra i quali vi sono il diritto all'istruzione e il diritto al lavoro. Qualcuno lo ha ricordato: aver utilizzato un personale docente per 20-25 anni senza metterlo in ruolo in alcun modo, senza incentivare la sua formazione, senza fare concorsi è una responsabilità della politica, come lo è il fatto che ancora oggi la scuola italiana si trova in questa penosa condizione che richiede una vera riforma e non certamente un'operazione di lifting che si limita al grembiolino o al voto di condotta. Quanto al maestro prevalente e al maestro unico, non si tratta di una questione che mi appassiona più di tanto più. Mi appassiona, invece, il fatto che lei, signora Ministro, complessivamente, punti al discorso della formazione dei docenti. Per oltre dieci anni essi sono stati inquadrati verso un tipo di insegnamento ed ora, secondo quanto da lei proposto, un insegnante specializzato ad esempio, nell'educazione di tipo scientifico, diventerebbe prevalente, quindi onniscente, cioè capace di insegnare tutto. Tutto questo, peraltro, in un momento in cui la scienza e la società della conoscenza si sono evolute a tal punto che nel nostro secolo si sono decuplicate le conoscenze rispetto a quello precedente. Ebbene, su questi insegnanti, su questi maestri unici bisogna svolgere un'attenta opera di formazione e di aggiornamento professionale che richiedereà

quattrini. Infine, sulla razionalizzazione, la scuola della Repubblica, quella che io amo, quella scuola della Repubblica - come aggiungo spessissimo ed anche oggi voglio farlo - statale, non privata (quella alla quale lei tende attraverso la sua vocazione alle fondazioni scolastiche), la scuola di tutti, delle pari opportunità, ebbene quella scuola deve essere garantita in tutti i Comuni italiani perché la legge istitutiva della scuola elementare, della scuola dell'obbligo, questo recita. Allora attenzione: quei parametri di riferimento che sono così rigidi ai quali lei fa riferimento non possono essere applicati senza passare per un raccordo nella Conferenza Stato-Regioni e, soprattutto, con gli Enti locali, che hanno il sacrosanto diritto-dovere di difendere all'interno del loro territorio la necessità di avere una scuola della Repubblica: la scuola dell'obbligo.

politica repubblicana la nostra partecipazione organizzata al Partito Democratico. Nel PD, infatti, non dobbiamo entrare come singoli ma come movimento politico organizzato per far contare le nostre idee e incidere laicamente sul progetto del nuovo partito. Oggi la fase del tesseramento si è aperta ed è evidente l'urgenza di attivarsi prioritariamente per il tesseramento all'MRE da parte di tutti i segretari regionali, provinciali e comunali e quindi anche a quello del PD entro i termini stabiliti che per l'MRE scadono il 31 dicembre. Per favorire le operazioni, il costo della tessera MRE anziché di 30 euro è di 15 euro così come quella al PD è di 15 euro.

## TESSERAMENTO

SEGUE DA PAG. 1

di buona famiglia a cui hanno insegnato le buone maniere. Una persona per bene insomma, all'antica, forse visto il tempo in cui viviamo, un poco demodé. Il Cav. Invece, con i suoi modi prepotenti e sempre alla ricerca dello scontro, senza misurare parole, appellativi od attacchi alla persona, non si è limitato ad esporre le sue idee. Da manager inguaribilmente arrogante senza rispetto per alcuno, ha calpestato tutto e tutti coloro che hanno avuto la sventura di incrociarlo nel cammino politico e nella violenza della sua campagna elettorale. Ha spesso fatto uso del randello per colpire i suoi avversari. Sig. Veltroni, sebbene il PD appena nato abbia avuto un grosso risultato, è stato forse proprio il suo atteggiamento soft che ha favorito l'avversario. Da quando le ho dato la mia fiducia sino dalle Primarie in cui ella ha ottenuto un successo personale rilevante, nel mio piccolo, le sono rimasto vicino. Deluso per l'esito delle ultime votazioni, scornato, ma fedele. Di quel periodo mi è rimasto il rimpianto, il dubbio: chissà cosa sarebbe accaduto se ella Sig. Veltroni fosse stato politicamente aggressivo e con pochi scrupoli

Soldi alle banche e all'Alitalia

## MA IL PAESE SOFFRE

di Manlio Bovino

Il mondo di domani sarà molto diverso da quello di oggi, non solo per un naturale mutamento del progredire dello sviluppo sociale ma perché ciclicamente avvengono "eventi economici" che cancellano i rapporti umani instaurati con tante difficoltà. Il riferimento, è chiaro, coinvolge il "cataclisma finanziario" causato dalla crisi del sistema bancario, delle borse e della economia nazionale e mondiale. Dove si fermerà questa "rivoluzione" non è dato sapersi oggi, siamo però in grado, da subito, di "guardare" anche con gli occhi degli specialisti le concause che l'hanno causato e suggerire alcuni



paletti da mettere negli appositi incroci delle convergenze del pensiero umano.

Il sistema capitalistico è molto ingiusto, non solo per le grandi disuguaglianze che mantiene nel suo interno ma soprattutto perché è portato a osare la esplorazione di territori pericolosi dove i risultati non possono che essere disastrosi, praticando il concetto che poi gli errori di pochi verranno risolti e risolti con l'aiuto di molti o addirittura con l'apporto di tutti. Per materializzare queste enunciazioni vogliamo citare le subprime, un infernale meccanismo finanziario che erogava denaro che non esisteva, di bolla finanziaria contenente desideri che non potevano essere soddisfatti e infine le grandi speculazione che sempre si annidano nel sistema a cura di "notabili del sistema" che colgono ogni occasione di difficoltà finanziario per accumulare denaro a proprio favore. Un sistema che doveva rendere giustizia e superare le disuguaglianze tra gli uomini è stato a lungo predicato da sapienti riformatori e praticato in alcuni Paesi del mondo; quelli dell'Est europei in particolare. Anche da noi, quelle idee hanno influito nelle scelte politiche causando un disastro sia dal punto di vista economico, della giustizia sociale e del libero pensiero. Il collettivismo imposto dalla dottrina marxista ha approfondito i mali dei quali soffre l'umanità. Non solo i problemi sociali sono rimasti immutati con altre forme di stratificazione umana, infatti si sono formate altre classi sociali favorendo la prepotenza di alcuni gruppi su altri. Inoltre, con la mira della correzione alle ingiustizie, sono stati svuotati di tutti i contenuti quei valori che avevano valenza e mantenevano l'equilibrio tra tutti i componenti della società. Il collante della solidarietà, la libertà che deve essere senza confini e fermarsi dove comincia quella del vicino, i valori della famiglia come articolazione di una piccola comunità con interessi diversificati, il valore di Patria che esalta, nel bene, il sentimento della appartenenza, sono stati cancellati sull'altare della collettivizzazione facendo perdere la identità e

privando i cittadini dell'impegno, motore necessario per spingere la società verso il progresso con l'apporto di tutti. Il marxismo è stata una dottrina politica che si è incentrata sulla lotta di classe e della rivendicazione trascurando totalmente quelli che sono gli apporti sociali e riformistici del ceto medio. Una svolta significativa per un nuovo patto di progresso della società italiana ha preso le mosse dalla costituzione del Partito Democratico, nato con le esperienze fatte nell'ulivo e dalla confluenza di più scuole di pensiero sociale come quella diessina-socialista, cattolica-democratica e quella laica-repubblicana. Possiede i presupposti per diventare forza di maggioranza nel Paese e costruire la sufficiente socialità che renda giustizia a tutto il popolo. Perché ciò avvenga occorre perseverare con determinazione nella strada ora intrapresa senza tentennamenti e senza accogliere i richiami alle "unioni" con altre formazioni politiche radicali ed estremiste, che, come l'esperienza insegna, non sono salutari per una politica sociale di progresso perché portatrice di molte enunciazioni ma poche concretizzazioni. Per concludere vogliamo tornare ai problemi, causati dal terremoto nel sistema bancario. Noi, seguaci della scuola repubblicana che si basa sui concetti del "Capitale e lavoro nelle stesse mani", nella Cooperazione-sistema di impresa alla pari tra uomini, "nell'azionariato volontario" per accrescere la liquidità e la responsabilità nell'impresa, guardiamo con apprensione quanto avviene intorno a noi: la minaccia di crisi economica



e finanziaria, la disoccupazione che aumenta, insomma un impoverimento generale della nostra società capitalistica non può essere risolta con il trasferimento del debito privato a debito pubblico. Le ingenti quantità di denaro che vengono o verranno riversate dallo Stato per il salvataggio di Alitalia e del sistema bancario e lo stesso denaro pubblico a sostegno delle imprese individuali vanno nella direzione sbagliata. Bisognava cogliere questa occasione per sostenere i salari e le pensioni più basse anche attraverso sgravi fiscali, si doveva inoltre dare l'inizio a costruire una nuova società di uomini liberi associati dal lavoro, una società che i repubblicani hanno tanto predicato nella loro lunga storia ma che finora non ha trovato le condizioni ottimali di attuazione. Noi sappiamo che per fare questa rivoluzione sociale occorre "educazione civica" che attualmente non c'è. Ci proponiamo di parlarne diffusamente in seguito e di approfondire la questione, intanto però invitiamo a quanti sono "sensibili" di anticiparci con le loro riflessioni.

## CARO VELTRONI, MI PERMETTA

di Giorgio Paci

SEGUE DA PAG. 1

come e più del Cavaliere. Con il senno di poi... Oggi, debbo dire mi sento liberato da quel peso. Sig. Veltroni, pare che ella abbia smesso di duellare in punta di fioretto contro il roteare della clava del Cav., finalmente ha cominciato ad usare la spada. Io le suggerirei un'arma ancora più pesante: la durlindana. Invece che porgere l'altra gancia,



giù una bella piattonata nelle terga a chi sappiamo e... chi lo sa' che. Intanto deve lottare, sapendo che c'è chi la stima molto e la sostiene nella lotta a cominciare dallo sbarramento percentuale ed alle preferenze per le votazioni Europee. Per conservare i finanziamenti a favore delle scuole: primaria anche senza il grembiolino, secondaria, università e per tutti quei giovani cioè, che saranno il domani dell'Italia e dell'Europa. Lotti per una Magistratura giusta e senza pastoie imposte per un uso personale della Giustizia, per la difesa dei deboli, il diritto al lavoro, i pensionati, per tutti gli Italiani. Insomma per migliorare, progredire, crescere tutti insieme. Si batte Sig. Veltroni, si scelga i compagni adatti per questa dura battaglia, ma non smetta mai di lottare. Noi le staremo sempre accanto.

## OBAMA

di Fabio Basagni

SEGUE DA PAG. 1

dei nuovi prodotti finanziari.

3. Un programma contro la povertà centrato sull'assistenza sanitaria e sull'edilizia abitativa per i ceti meno abbienti.

4. Una politica internazionale che orienti le risorse, precedentemente usate per interventi militari, verso interventi umanitari e di sviluppo socio-economico nei paesi non sviluppati. Quindi un minor uso dello strumento militare USA.

5. Un forte sviluppo del sistema multilaterale di governance della globalizzazione, integrando in esso anche importanti paesi del Terzo Mondo.

6. Un rafforzamento dei rapporti Atlantici multilaterali (non quelli bilaterali alla George-Silvio-pissi-pissi-bau-bau) quale inalienabile pietra angolare dello sviluppo del sistema multilaterale già menzionato. Tutto questo, ovviamente, non si fa' in poche settimane. Ma i mercati finanziari, i consumatori e le imprese in tutto il mondo aspettano segnali netti e decisi che un'era è finita, che un'ideologia si è spenta e che si volta pagina. Si governa innanzitutto dando dei segnali credibili a cui poi seguono azioni corrispondenti. Ma il mondo inizia a giudicare dalla forza di questi segnali. E tutti noi speriamo che un presidente del calibro intellettuale di Obama sia pronto a sfruttare questa apertura di credito che evidentemente in questo momento il mondo gli accorda con trepidazione. Un'occasione da non sprecare.

# LA NUOVA STORIA D'ITALIA

di Luigi Orsini

SEGUE DA PAG. 1

dalla guerra, darsi un assetto governativo nuovo ed efficiente, ricostruire materialmente le città, le fabbriche, le strade, le ferrovie. Occorrevano tempi lunghi, buona volontà e capacità di attendere che tutta l'Italia fosse liberata: il 25 luglio 1945 era ancora lontano. Era necessario, soprattutto, riappacificare i cittadini tra loro: da una parte vi erano i partigiani, in Abruzzo e nel Nord Italia, e le brigate erano composte da simpatizzanti verso ideologie tra loro distinte, per radici intellettuali e scopi politici in proiezione futura, da perseguire, organizzando, appena possibile, i partiti politici di un'Italia nuova; i partigiani, dunque, pur nelle diverse convinzioni intellettuali e politiche, si battevano, rischiando ogni giorno la vita o le torture, per un solo ideale: liberare l'Italia dall'occupazione e dal dominio nazifascista, conquistando, per tutti i cittadini, le libertà politiche e civili e una vita democratica. Dall'altra vi erano i fascisti, quelli della prima ora e quelli giovanissimi della Repubblica Sociale; i loro ideali restavano quelli di sempre: governare l'Italia con un solo partito al potere, sotto la guida del dittatore, eliminando ogni partito politico ed ogni forma di vita intellettuale che non fosse rigorosamente fascista e legata solo alla Nazione italiana, disdegnando e proibendo nelle Scuole e nelle Università ogni contributo culturale di matrice straniera, in ogni disciplina. Dopo tanti



La firma della Costituzione italiana

La Costituzione italiana fu approvata il 22 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Nella foto, il Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini firma il documento davanti al Presidente della Repubblica Enrico De Nicola.

anni, possiamo affermare, tuttavia, che la nostra democrazia, le nostre libertà costituzionali, il nostro poter parlare liberamente e liberamente apprendere dagli altri, costituiscono il dono che abbiamo avuto dalla "Resistenza": in questa affondano le radici storiche della nostra libertà e le radici culturali della nostra Carta Costituzionale. Possiamo dire che la "Resistenza" ha vinto: ha vinto per coloro che vi hanno creduto e per coloro che l'hanno osteggiata e combattuta. Abbiamo avvertito da vicino l'orrore di una guerra civile tra fratelli. Abbiamo assistito, inermi, alle stragi presso le Fosse Ardeatine, a Sant'Anna di Stazzena, a Marzabotto. Insieme gli italiani hanno sofferto e atteso la liberazione: non ci poniamo, ora, il problema di interrogarci o di indagare con l'aiuto di documenti possibili ed esistenti negli Archivi, su quale sorte avremmo avuto noi italiani, noi che possiamo scrivere e parlare, noi che ogni giorno ci confrontiamo nelle varie sedi dove si svolge la nostra vita civile e democratica: noi, oggi, non dobbiamo porci il problema della nostra sorte, se avessero vinto gli altri. Ha vinto la libertà e con essa la Costituzione repubblicana. Dobbiamo scrivere pagine di Storia prefigurandoci il nostro avvenire di pace: ogni giorno una pagina in vista dell'avvenire, seguendo le indicazioni della nostra Carta Costituzionale e i doveri che essa ci indica.

Unione europea e politica estera

## COS'HA IN MENTE SARKOZY ?

di Pietro Barbieri

SEGUE DA PAG. 1

ed intervenire nei cruciali problemi internazionali, presieduto dallo spagnolo Javier Solana. Al di là dei gravi e pericolosi problemi politici mondiali, che potrebbero anche generare deprecabili conflitti bellici e confronti militari di lunga durata che, se non risolti in brevissimo tempo, determinerebbero seri lutti e distruzioni a buona parte del Genere Umano, dove la politica estera dell'Unione Europea è pressoché assente, la mancanza di una seria visione politica lungimirante, da parate degli Organismi politici di Bruxelles, che, con azioni mirate, provveda allo sviluppo armonico della vita sociale ed economica dell'intera Umanità, declassa l'Unione Europea ad una mera istituzione economica, di alto prestigio, ma insignificante sotto il profilo politico internazionale. Ciò rappresenta una doppia pericolosità: la nascita del nazionalismo tra i Paesi membri dell'Unione Europea od il proprio potenziamento, dove già esiste, e la possibilità di disgregazione dell'Organismo politico europeo che, invece, dovrebbe essere potenziato. L'inefficienza dell'Unione Europea, in materia di politica estera, è intollerabile per un qualsiasi cittadino comunitario, europeista, democratico, progressista, liberatorio, in quanto il Parlamento di Strasburgo, che ha una superiore superiorità legislativa, poiché rappresenta i cittadini del Vecchio Continente, rispetto a quelli nazionali, che sostengono i puri interessi locali che, a volte, per cultura popolare diversa da altri, configgono con quelli progressisti, visualizzati in sede comunitaria europea, viene declassato ad un mero Organismo politico europeo, privo di ogni valida iniziativa politica, sullo scenario mondiale, veramente autonoma da ogni legame con gli Stati Uniti d'America come ha dimostrato nel caso del Kosovo, la cui risoluzione politica ha causato una tensione con la Federazione Russa che non ha accettato, a "cuor leggero", l'indipendenza della Regione Serba, sostenuta dagli U.S.A. In questa analisi va valutata l'idea politica concretizzata nel luglio scorso dal Presidente Francese, Nicolas Sarkozy, relativa alla costituzione "dell'Unione per il Mediterraneo" che, pare assomigliare molto agli "Accordi di Barcellona" di oltre dieci anni fa. Perché il Presidente Francese, che aveva ideato il suo progetto, assieme al proprio consigliere politico particolare Henry Guaino ancor prima della sua elezione a Capo dello Stato transalpino, ha atteso a metterlo operativamente in pratica, solo dopo che la Francia ha avuto, per sei mesi, la Presidenza europea? Qual è stato il motivo



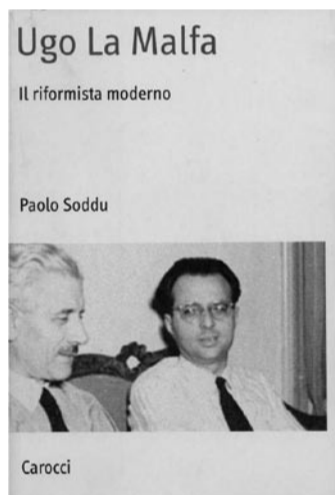
trainante, sotto il puro aspetto politico, che ha indotto il Presidente della Repubblica Francese, Nicolas Sarkozy, ad attuare il proprio piano ideologico, relativo alla costituzione "dell'Unione per il Mediterraneo" che, ovviamente, richiederà del tempo, per essere veramente operativa? Le ragioni politiche sono molteplici, ma due si fanno notare macroscopicamente: bloccare la corsa della Germania nella sua primarietà economica nel Vecchio Continente fermare l'ingerenza degli Stati Uniti d'America in Africa, specie nelle ex Colonie francesi, che hanno iniziato a tutelare i propri interessi, in particolare petroliferi, sull'intero Continente Nero per ostacolare l'egemonia politica della Cina e dell'India, che per il loro sviluppo economico hanno necessità assoluta di poter avere "l'oro nero", ancora esistente, in quantità non minimale, sul territorio africano. Nel primo caso il Presidente Francese, Nicolas Sarkozy, farebbe riecheggiare il motto politico, coniato da Charles de Gaulle "La France ne peut être la France sans la grandeur". Infatti un aumento dell'attività internazionale della Francia, darebbe impulso ad un nuovo scenario politico mondiale, dando prestigio al Paese transalpino e bloccando, nel contempo l'azione internazionale della Germania. Nel secondo caso, l'azione politica del Presidente Nicolas Sarkozy potrebbe essere stata dettata dall'iniziativa assunta dal Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush di costituire un unità militare, già affidata al generale di etnia nera, William Ward, che dovrebbe essere operativa dal 1° ottobre 2008, per tutelare gli interessi degli americani in Africa, denominato "Africom", che ha la propria sede operativa a Stoccarda, in quanto, ben cinquantatré Paesi africani hanno negato allo stato nordamericano la possibilità d'insediare l'organismo militare statunitense sui loro territori. Un fatto politico significativo è rappresentato da un'inversione di marcia della politica estera francese a riguardo dell'Africa da parte del Presidente Francese, Nicolas Sarkozy. Nel 1993, l'allora Primo Ministro dello stato d'oltralpe, Edouard Balladur stabilì l'abbandono totale, da parte della Francia di una politica di potenza in Africa e Jacques Chirac, che fu Presidente della Repubblica Francese tra il 1995 ed il 2007 proseguì su questa direttiva politica: perché l'attuale Capo dello Stato transalpino ha cambiato itinerario? Il Presidente Francese persegue l'interesse dell'Unione Europea, priva di una vera visione internazionale, o ha in mente qualche altro progetto politico?

Ugo La Malfa raccontato da Paolo Soddu

## IL RIFORMISTA MODERNO

di Domenico Proietti

SEGUE DA PAG. 1



presente. Quando le biografie, come è il caso di Ugo La Malfa - Il riformista moderno di Paolo Soddu (ed. Caracci) sono riferite ad uomini a noi contemporanei, ci permettono di riconoscere ciò di cui siamo stati testimoni e riconoscerci nella storia del personaggio. Il mio primo

ricordo di Ugo La Malfa risale agli inizi degli anni Settanta quando, come sottolinea Soddu, egli diventa famoso attraverso le tribune politiche e la straordinaria imitazione che ne faceva Alighiero Noschese. A me liceale colpisce lo stile asciutto e rigoroso di La Malfa e soprattutto la visione d'insieme della società che egli propone. Una visione riformatrice ispirata dalla migliore cultura democratica italiana ed europea diversa da quella di matrice marxiana e da quella cattolica. La Malfa è un politico tout-court, "un vero politico di talento" e questa caratteristica sarà prevalente in tutti i suoi comportamenti nella vita pubblica. Il politico è quello che dopo aver analizzato un problema opera delle scelte non in base a valutazioni settoriali e parziali ma coerentemente all'obiettivo di fondo che vuole perseguire. Pur avendo, infatti, una solidissima formazione economica e un'instancabile curiosità culturale che lo portò, come pochi allora in Italia a dialogare, a metà degli anni Settanta, con i nuovi filosofi francesi quando si trovava a dover prendere una decisione, era sempre la valutazione politica complessiva a prevalere. Due esempi su tutti: da Ministro del Commercio con l'Estero, nell'ottobre del 1951, contro il parere della Confindustria e di parte del Governo decide la liberizzazione degli scambi e nel 1978 conduce in maniera determinante la battaglia per far aderire l'Italia al nascente sistema monetario europeo nonostante le riserve di personalità che lui stimava tantissimo come Guido Carli e l'allora Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi. Queste scelte sono coerenti con la collocazione europea ed occidentale dell'Italia che lo statista siciliano ha costantemente posto come obiettivo fondamentale del suo agire politico. La sintesi migliore del pensiero lamalfiano è contenuta nella relazione al Congresso del Pri svoltosi al Teatro Lirico di Milano nel 1968 intitolata "Ideologia e politica di una forza di sinistra". Quel testo, successivo ai dibattiti tenuti con Ingrao e Amendola, indica alla sinistra italiana la via da percorrere per essere una credibile ed efficace forza di governo. Ci vorrà un quarto di secolo per vedere realizzato l'approdo che La Malfa indicava. I ritardi della sinistra e lo scarso afflato riformatore della Democrazia Cristiana fecero mancare negli

anni Sessanta la possibilità di coniugare lo sviluppo economico ad una più giusta distribuzione della ricchezza impedendo al Paese di incanalarsi verso una più solida e più stabile democrazia facendo dell'Italia quello che lo storico Guido Craiz chiama appunto Il Paese mancato (ed. Donzelli). La biografia di Soddu contiene poi un capitolo, che può essere proficuamente sviluppato in futuro, sui rapporti tra La Malfa e i sindacalisti repubblicani della Uil. Soddu racconta delle dimissioni di Raffaele Vanni dalla direzione del Pri nel 1966 a causa dei contrasti e delle differenti valutazioni sulla linea che il sindacato avrebbe dovuto tenere. La gelosa difesa dell'autonomia dei sindacalisti repubblicani dal sistema dei partiti e dallo stesso Pri è un elemento che caratterizza tutta la loro storia. Essa corrisponde non solo alla difesa delle prerogative proprie del sindacato, ma soprattutto al fatto che maggiore è la loro autonomia, maggiore è la capacità di incidere ed orientare le scelte del movimento sindacale italiano. Infatti, negli anni Settanta il ruolo dei sindacalisti repubblicani nella Uil e nel movimento sindacale è determinante per arrivare alla svolta dell'Eur del '77 nella quale Cgil, Cisl e Uil unitariamente affermano la fine della teoria del salario variabile indipendente. Ugo La Malfa riconosce il significato di quella svolta e fa stampare un manifesto che iniziava con le parole "Luciano Lama un uomo che tutti i lavoratori conoscono..." con il quale dava atto al sindacato italiano di aver compiuto un'evoluzione nella direzione più volte da lui auspicata. La svolta dell'Eur, infatti, è alla base delle scelte successive del sindacato verso una politica della partecipazione, della politica dei redditi e della concertazione. La parte finale del lavoro di Paolo Soddu descrive un La Malfa pessimista e sfiduciato sulle condizioni del Paese. Sono gli anni '77-'79. L'omicidio di Aldo Moro, in particolare, lo segna profondamente. Tiene un discorso testamentario di addio alla vita politica al Congresso del Pri di Roma nel giugno del '78 ma nell'autunno è disponibile a candidarsi alla presidenza della Repubblica, nei primi mesi del '79 riceve l'incarico dal Presidente Sandro Pertini di formare il governo e il tentativo fallisce. Accetta subito dopo, in condizioni difficilissime e subendo molti attacchi anche da settori dell'informazione a lui vicini, di fare il Vicepresidente del Consiglio nel governo Andreotti. Soddu sa cogliere in maniera efficacissima lo stato d'animo del personaggio, la sua grande passione per la politica e il suo grande amore per l'Italia. A La Malfa non piace quasi niente di quello che vede intorno a sé, ma ogni volta che intravede la pur minima possibilità di fare qualcosa, anche una sola, per migliorare la situazione mette da parte il suo pessimismo e impegnando tutto se stesso si getta nell'impresa. Nel ricordo vivo che ne conservo, possono valere per lui i versi che Giovanni Raboni scrive per se in **Barlumi di storia**: "Per nessuna ragione, / sapendo quello che succede, / mi vorrei risvegliare in questo mondo. / Ma già pensandolo (pensando di pensarlo) so anche / che non è vero, che per quanto / ignominioso sia il presente io mai / rinuncerei, / potendo scegliere, / a starci, magari di sghembo / e rattrappito d'amarezza, dentro".

Il Cavaliere alla deriva...peronista

## DI SMENTITA IN SMENTITA

Gi.Pa.

Quello che stiamo subendo è un momento di profonda, pericolosissima crisi economica planetaria che produrrà danni finanziari e bancari durevoli, difficili assai da ammortizzare. L'atteggiamento distaccato del Premier a fronte dell'abisso creatosi fra la finanziaria di Tremonti ed il fabbisogno reale della gente, sta spalancando una voragine in cui rischiamo di finire risucchiati. Come sempre i guasti di questa politica li pagheranno soltanto i più deboli. Invece di preoccuparsi del grave degrado sociale in atto, il Governo brilla per l'assenza di proposte serie, funzionali. Finora hanno curato il malato Italia con pannicelli caldi mentre ci vorrebbero delle vere riforme e non decreti ad effetto. Sono tante le piccole e medie aziende a rischio. Il Presidente risponde alle necessità urgenti del mondo del lavoro ed ai bisogni della povera gente sfoderando la sua grossolana arguzia che non diverte nessuno. Non si può governare facendo battute di spirito. Agli emendamenti ed alle proposte che non vengano dalla destra non dedica alcuna attenzione. Invece di legiferare emana decreti a colpi di fiducia che buttano all'aria quel poco di buono che per anni ha funzionato bene, cioè l'istruzione dei ragazzi della scuola primaria. Una aberrante follia quella di tornare al grembiolino, abolire il tempo pieno, togliere alla scuola gli insegnanti di sostegno. Per dimostrare al mondo che il peggio non è morto mai, per mano della Ministro Gelmini, sfoltirà il personale docente e toglierà fondi alla ricerca universitaria. La stessa propone un incontro ufficiale con insegnanti, studenti e genitori illudendoli che darà seguito alle loro richieste. Invece? La risposta è secca, inamovibile: di quel decreto non si cambia nemmeno una virgola. Allora che cosa nasconde quella proposta di dialogo che non è mai iniziato? A quale scopo invitarli a Roma? In gita premio? Il Cav., ad esempio, avrebbe a iosa i numeri per emanare provvedimenti che servano ai cittadini che non arrivano nemmeno alla terza settimana con stipendio o pensione. Invece che preoccuparsi di proteggere il potere di acquisto della poca moneta disponibile attacca la sinistra e la stampa, che non gli

sono favorevoli, ritenendoli complici e responsabili di mandare in rovina il Paese. Proprio una fissa la sua. Ma non è lui che si è fortemente voluto fare carico dell'onere di Governare? Governi a favore del popolo perdiana!!! È lui che in Parlamento ha tutti i numeri a suo favore; oppure sono la stampa ed i comunisti che non lo fanno legiferare? Le Leggi ad personam quali la derubricazione del reato di corruzione, immunità per le cariche dello Stato, le ha fatte lui e non altri. Dichiara e puntualmente smentisce. Ha intimato al Ministro Maroni di inviare qualcuno a sedare i tumulti dei "facinorosi", un'altra delle sue "visioni", raccomandandosi di non inviare agenti di P.S. con il manganello o Carabinieri in assetto anti sommossa. Chi il Ministro dell'Interno dovrà inviare nelle università per reprimere quella che si è dimostrato essere una legittima, pacifica protesta? Il corpo dei Francescani incappucciati od i Camaldolesi armati di umiltà e cordoglio. Ma che diamine ci va raccontando il Cav. Crede davvero che tutti gli Italiani siano disposti a lasciarsi prendere per i fondelli? Invece di fare dell'umorismo di bassa lega sulle cose serie, pure se involontario per niente divertente, si preoccupi invece di fornire preventivamente al suo addetto alle smentite, Bonaiuti, l'elenco completo delle correzioni di rotta da comunicare ai "media". Unica raccomandazione, non confondere fra loro date ed argomenti, i quali, sono così numerosi che rischiamo di leggere la smentita del venerdì della prima settimana al posto di quella del lunedì successivo, oppure emettere comunicati sotto forma di barzelletta. Catastrofe delle catastrofi: ci farà dono di una sua specialità: la smentita della smentita. Per una volta sia serio, ci risparmi questo modo, a dire poco strano, di comportarsi. Dichiarare e subito dopo negare perché non voleva dire ciò che la gente ha capito bene assai, non è cosa seria. Siamo tutti adulti e vaccinati, ma... Mi ricordo, quando bambino, mio padre mi aveva insegnato che prima di raccontare qualche sciocchezza, dovevo contare almeno fino a dieci. Il Cav., stante alla miriade di dichiarazioni ed alle altrettanto puntuali smentite, sembra proprio non riesca contare nemmeno fino a cinque.